IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10, Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 4/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziarî, avvisi mortuarî, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

Anno XV. Plenilunio - Leva il sole ore 7.25, tramonta ore 5.4. Trieste, Lunedì 3 Febraio 1896 Oggi: S. Biagio — Domani: S. Veronica N. 5139

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La guerra nell'Eritrea - Un massacro - In attesa di notizie - Comenti. ROMA 2 (N). *Ufficiale.* Si telegrafa da Massaua che gli scioani approfittarono delle relazioni pacifiche che correvano coi dancali per assalire questi a tradimento, bruciando Hadele e Gubo. Uccisero circa 100 dancali e molti altri trassero schiavi.

ROMA 2 (N). L'*Esercito* dice che il re avrebbe riunito oggi al Quirinale i comandanti dei corpi d'esercito per conferire intorno alla situazione militare in Africa. L'*Esercito* crede che Baratieri dal 31 gennaio marci innanzi sperando di poter prendere l'offensiva. Siccome da Ada Agamus e Mai Meghelta per giungere ad Hausen e prendere la formazione di battaglia, occorrono due giornate di marcia per sboccare sulla strada che da Adigrat va ad Entisciò, tre, non deve sorprendere il ritardo dell' urto fra i due eserciti. Raccogliendo le voci oggi diffusesi a Roma, l'urto dovrebbe essere avvenuto. L'*Esercito* ritiene probabile uno scontro con la retroguardia scioana, rimasta a guardia di Hausen. Si aspetta ora un dispaccio di Baratieri che spieghi l'esito avuto dalla sua manovra. L'*Esercito* teme che, se il Negus da Entisciò si dirige al Belesa, Baratieri sarà obbligato a ripiegare verso Senafè.

Lo stesso giornale ritiene già decisa la spedizione militare all'Harrar, per la via d'Assab. Ciò spiegherebbe — soggiunge il giornale militare — l'incetta di cammelli, cominciata ad Assab e a Massaua. Crede che sarebbe stata prescelta la via d'Assab in seguito alla negata concessione di Zeila da parte dell'Inghilterra. La spedizione sarebbe comandata dal generale Ellena, e formata dai reparti di truppe testè partiti da Napoli e da quelli che sono in via di formazione. Ma tale spedizione sarebbe subordinata all' esito delle operazioni nel Tigrè.

La *Capitale* a proposito di questa notizia dell'*Esercito,* circa una spedizione nell'Harrar, dice che ieri Crispi ha conferito lungamente con Mocenni, col viaggiatore Traversi, col colonnello Pittaluga. Crede perciò all eventualità di un'azione verso l'Harrar.

ROMA 2 (N). L' *Opinione* smentisce che Baratieri si trovi dal 31 gennaio in movimento per un'azione offensiva. Dice che Baratieri aveva disposti anche prima di quel giorno parecchi movimenti di truppa, ma che contava di poter operare completamente, dandosene l' occasione, oggi. Il giornale aggiunge: Ormai sarebbe bene attendere le notizie che, compiendosi gli avvenimenti, non potranno non essere comunicate al Governo.

ROMA 2 (N). Mercatelli telegrafa alla *Tribuna* ulteriori particolari sull'uscita del battaglione Galliano da Macallè. Il negus regalò un muletto a Galliano, dicendo: Gli altri adranno come possono, egli che è vecchio ha bisogno di una buona cavalcatura. Secondo il tenente d'artiglieria Franconi, il capo dell'artiglieria scioana è abbastanza abile nella manovra dei pezzi e ne conosce bene l'uso, ma si lamenta dell'ignoranza dei subalterni. Le scale adoperate per l'attacco del forte, sono quelle stesse che aveva costrutte Naretti, per edificare il palazzo del negus; erano depositate nella chiesa. Quattro uomini erano necessari per portarli. Siccome il negus preparava un nuovo attacco generale, aveva fatto costruire altre scale e si era proveduto di lunghe corde con uncini, per agganciare e strappare i picchetti che reggevano il reticolato.

I nostri, ridotti agli estremi, preparavano una sortita disperata, per conquistare l'acqua, salvo a far saltare Il forte dopo l'insuccesso quasi certo.

Fra i proiettili estratti dalle ferite degli ascari, ne furono trovati di fucile di piccolo calibro. Il negus aveva domandato cani europei; gliene furono regalati tre, che altrimenti sarebbero morti di sete entro il forte. Fra questi vi è un magnifico *setter*, di nome *Stasse*, appartenente al capitano Odone, notissimo in tutta la colonia.

Mercatelli dice: Ho visto la gloriosa bandiera del forte ridotta ad un solo brandello; essendone scomparso il rosso, venne rinnovato con le fascie degli ascari.

La *Tribuna* ha un altro lungo dispaccio di Mercatelli in data di ieri, in cui publica il diario di un ufficiale reduce da Macallè, con note scritte a lapis giorno per giorno. Quelle note risentono le emozioni di quei giorni; vi sono dei periodi commoventi. E' superfluo che ve lo telegrafi, trattandosi di ripetizioni di fatti già conosciuti. Vi noto che i 64 fucili scioani raccolti il 15 gennaio sotto Macallè, sono di sistema Gras. Alcuni particolari del diario sono identici a quelli mandati da Rossi al *Corriere della Sera (vedi sotto)* come quello della granata che scoppiò il 15 gennaio sul tetto della mensa ufficiali. Il diario tratto tratto rivela che il presidio di Macallè aspettava la sua liberazione da Baratieri. Vedendo grandi fuochi verso il Gheralta, lo scrittore del diario si domanda; saranno fuochi d'avviso dei nostri? Nel giorno successivo, lo scrittore scrive melanconicamente: Nessuna notizia di aiuti! — L'eroismo dei nostri soldati vi è narrato in forma semplice ma efficace. A mezzogiorno del 20 gennaio, mentre si evacuava il forte, vi fu inalberata la bandiera bianca; il 21 gennaio alle ore 6, vi fu inalberata la bandiera di Maconnen: gialla, azzurra e rossa.

Quando il presidio passa attraverso il campo nemico, il diarista nota che gli accampamenti nemici sono immensi, ben disposti e ordinati, con innumerevoli tende. Due ore di marcia bastano appena per attraversare la metà dell' accampamento. Vari scioani, penetrando nel campo italiano, vendono oggetti rubati ai caduti di Amba Alagi. Il cavallo del tenente Mu[illegible]ani fu venduto per 31 talleri; lo *spencer* per 3 talleri.

Il diarista, parlando della sfilata su Ausien, dice che gli scioani sono bene armati e marciano in ordine.

ROMA 2 (N). Vi trasmetto testualmente l'odierno dispaccio di Mercatelli alla *Tribuna:* Ieri sotto l'Amba Sion furono scambiate alcune fucilate dalla centuria comandata dal tenente Spreafico contro i razziatori scioani, che avevano seguito la colonna di Galliano. Dei feriti alcuni sono sconciamente mutilati. Gli scioani sono sempre ad Aussien e sembrano molto desiderosi di pace. Si ignora però a quali condizioni. Il fitaurari Salem rimasto oltre la linea dei nostri avamposti partirà domani.

ROMA 2 (N). Posso assicurarvi che il colonnello Albertone, che comanda una delle brigate del corpo d'operazione nel [illegible]rè, ha scritto ad ufficiali superiori, [illegible] amici, lodando le disposizioni prese [illegible]aratieri, la sua prevvegenza, la sua [illegible]tezza, la cura minuziosa da lui po[illegible]llo studiare tutte le eventualità [illegible]li.

[illegible]A 2 (N). L'*Agenzia Italiana* dice [illegible] molti comuni e provincie del re[illegible] vengono al governo telegrammi e [illegible] cui si reclama che la questione africana venga risoluta senza incertezze ed a qualsiasi sacrificio che il governo debba affrontare. Aggiunge che da parecchie parti si propone al governo, come contributo di guerra un aumento del 25 per cento di tutte le imposte di un anno; ma che il governo non prende in considerazione la proposta.

NAPOLI 2 (N). E' giunto il ventunesimo battaglione di fanteria, comandato dal maggiore Bandini. Si imbarcherà sul piroscafo *Singapore* della N. G. I.

ROMA 2 (N). Si annunzia che la linea telegrafica di Malta donde passano i dispacci provenienti da Massaua diretti a Roma, subì una breve interruzione, per un guasto avvenuto ai fili aerei. Essendo stato il guasto sollecitamente riparato, non si ebbe a deplorare considerevole ritardo nella trasmissione. Ora il cavo funziona regolarmente.

La Spagna a Cuba. MADRID 2 (N) Si ha dall'Avana che il grosso della banda comandata da Massimo Gomez, il giorno 29 gennaio ha attaccato il generale Linares, che venne quindi appoggiato dalla colonna del generale Aldecoa. Gli insorti rimasero sconfitti, lasciando sul campo quattro morti, un sottocapo ferito e parecchi cavalli, Nella provincia di Matanzas vi furono altri scontri, tutti favorevoli alle armi spagnuole. Gli insorti ebbero anche in questi morti e feriti.

La situazione in Bulgaria. - Ricevimenti e conferenze. SOFIA 2. (N.) L'*Agence Balcanique* comunica: Il principe Ferdinando ricevette ieri nel pomeriggio il ministro della guerra Petrow. Più tardi ricevette il presidente dei ministri Stojlow, con cui conferì lungamente. Si assicura che contemporaneamente al ministro Petrow si trovava a Corte anche il ministro Nacevich. Questa mattina il principe ricevette il metropolita Gregorio, presidente del sinodo. A mezzogiorno il ministro Stojlow si portò di nuovo da Ferdinando, col quale si trattenne in lungo colloquio. Si dice che fino a questa sera non fu presa alcuna decisione relativa alla conversione del principe Boris. Questa notizia si dà per certa. Dei colloqui avvenuti nulla è trapelato, perchè principe e ministri mantennero su essi il più assoluto silenzio. In generale però si ritiene che la faccenda avrà una soluzione per tutti sodisfacente.

SOFIA 2. (B). L'*Agence Balcanique* annuncia che il presidente dei ministri Stojlow, dopo l'udienza avuta col principe Ferdinando, dichiarò al *club* nazionale che il principe aveva accordato il proprio consenso alla conversione del principe Boris. Il proclama ufficiale sarà publicato domani.

Incompatibilità parlamentari in Ungheria. BUDAPEST 2. (N). Nella sua prossima seduta la Tavola dei magnati discuterà un progetto di legge sulle incompatibilità parlamentari. Il progetto stabilisce che nessun membro della Tavola possa ottenere concessione di costruzioni di ferrovie.

Il conte Goluchowski a Budapest. BUDAPEST 2 (N). La presenza nella nostra città del ministro degli esteri, conte Goluchowski, va congiunta ad importanti questioni politiche. Si afferma che egli voglia conferire col barone Banffy sulle questioni della politica estera.

Per il compromesso austro-ungarico. VIENNA 2 (N). Oggi, accompagnato dal segretario ministeriale, cav. de Wiener, è partito per Budapest il conte Badeni, che proseguirà colà le conferenze coi ministri ungheresi sulla rinnovazione del compromesso economico-finanziario austro-ungarico. Il ministro del commercio, barone Glanz, si recherà a Budapest questa sera; martedì lo seguirà il ministro dell' agricoltura, conte Ledebur.

Il governo ungherese ed il millennio. BUDAPEST 2 (N). Nei circoli socialistici si dice che il governo per tutto il tempo che dureranno le feste del millennio prenderà serie misure contro i socialisti, sciogliendone le associazioni, espellendo gli agitatori esteri e ponendo sotto speciale sorveglianza della polizia numerosi socialisti.

Le trattative per la resa di Zeitun. COSTANTINOPOLI 2 (B). Da un rapporto consolare risulta che fra breve termineranno le trattative dei consoli riflettenti la resa di Zeitun.

Commissione americana a Shangai. LONDRA 2 (N). L'*Agenzia Reuter* ha da Shangai: Sono arrivati oggi i membri della commissione americana incaricata di eseguire una minuziosa inchiesta sui massari di missionari americani avvenuti a Ceng-Fu.

Per l' inaugurazione del monumento a Nicola Fabrizi. MODENA 2 (N). Sono giunti il ministro Barazzuoli, il presidente Villa, i segretarî del Senato Guerrieri-Gonzaga e Taverna, i segretarî della Camera D'Ayala Valva, Suardo, Alessio e Borgatta e il questore della Camera De Riseis, per rappresentare il Parlamento all' inaugurazione del monumento a Nicola Fabrizi. Furono ricevuti dalle autorità e da gran folla. Una compagnia di fanteria rese gli onori militari. L' accoglienza fatta dai cittadini fu festosissima. Questa sera v' è spettacolo di gala al teatro e ricevimento al Casino di società.

Il principe Enrico di Prussia a Roma. ROMA 2 (N). E' giunta al re la notizia del probabile arrivo, per martedì a Roma, del principe Enrico di Prussia. Non alloggerà al Quirinale, essendo che la sua permanenza a Roma sarà brevissima.

La visita di Guglielmo II a Genova. ROMA 2 (N). L'*Agenzia Italiana* conferma la visita di Guglielmo II a Genova. Vi riferisco questa notizia con riserva, essendo la precedente smentita venuta da fonte autorevole.

Cinque generali a riposo. ROMA 2 (N). Oggi alla firma reale furono sottoposti i decreti, con cui cinque generali vengono messi a riposo.

Esposizioni a Firenze. FIRENZE 2 (N). Sotto la presidenza del marchese Ridolfi si radunò la commissione promotrice per le esposizioni di Floricoltura e Belle Arti, che si terranno nel 1896 e nel 1897. All' adunanza parteciparono le primarie notabilità. Il progetto venne approvato. Vi sarà anche una sezione internazionale,

Una sfida per l' Africa. ROMA 2 (N), In seguito alla polemica giornalistica generata dalla publicazione fatta dal *Messaggero* dell' intervista avuta da Franzoi coll' ingegnere Ilg. oggi il direttore del *Messaggero* Luigi Cesana ha mandato a sfidare l' on. Luzzatto, direttore e proprietario della *Tribuna.*

Il caso Bizzoni all' Associazione della stampa. ROMA 2 (N). Oggi si riunì l'Associazione della stampa per discutere il caso del publicista Bizzoni, che fu espulso dall' Eritrea, per aver deplorato l' impreparazione del governo alla campagna d'Africa, e per esaminare il trattamento fatto in questi giorni dal governo ai giornalisti. Presiedeva l' onor. Bonfadini, presidente dell' Associazione. Parlarono pro e contro, Norsa, Cavallotti-Vassallo, Riccio, Coen, Luciani, Albano ed altri parecchi. Riccio, corrispondente della *Gazzetta di Venezia,* del *Secolo XIX* e del *Paese* di Napoli, propose un' ordine del giorno puro e semplice, non parendogli che nel caso Bizzoni ci sieno gli elementi sufficenti per formulare un giudizio sopra un atto del governo. La proposta Riccio però fu respinta a grandissima maggioranza. Invece fu approvato un ordine del giorno, presentato da Vassallo, Cavallotti e Albano, che biasima l' espulsione di Bizzoni dall' Eritrea.

Una protesta di Stillmann. ROMA 2 (N). Stillmann, corrispondente del *Times,* scrive una lettera alla *Tribuna,* protestando contro il contegno di alcuni giornali d'opposizione che riportano i suoi dispacci alterandoli.

I funerali del metropolita Germanos. ATENE 2 (N). Ai funerali del metropolita Germanos partecipò quasi tutta la popolazione. Alla messa funebre, celebrata nella cattedrale, assistette la famiglia reale. Il principe ereditario e gli altri principi accompagnarono a piedi il feretro sino al camposanto.

La truppa rese gli onori militari.

Sciopero ferroviario in Isvizzera. LOSANNA 2 (N). Gli addetti all'amministrazione della ferrovia del Giura-Sempione convocarono oggi un *meeting* all'aperto, al quale intervennero più di 700 persone. L'assemblea decise ad unanimità di respingere le concessioni proposte dalla direzione ferroviaria, di tener fermo alle pretese avanzate e di assegnare al comitato centrale degli impiegati ferroviarî la direzione di ulteriori trattative. Si votò un'ordine del giorno, con cui gli impiegati ferroviarî si dichiararono solidali con gli operai delle officine a Biel possedute dalla stessa società.

Fallimento di una Società ungherese. BUDAPEST 2 (N). Oggi in Borsa regnava vivissima agitazione per il fallimento della «Società delle Vetrerie ungheresi riunite». Le azioni di detta Società precipitarono da 270 a 70 fiorini. Gli imbarazzi finanziarî della Società non sono di data recente. Durante tutto il tempo, in cui gli affari andavano male, la Società compilò bilanci falsi e dovette infine ricorrere ad usurai per avere i fondi necessarî. Il *deficit* ammonta ad un milione di fiorini. Un'importante Casa bancaria che aveva relazioni con la fallita Società, sarebbe prossima a sospendere i pagamenti.

Un'adunanza di protesta. BERLINO 2 (N). L' associazione dei negozianti di Berlino convocò oggi un'adunanza, alla quale intervennero i rappresentanti di quasi tutte le maggiori Camere di commercio della Germania. Scopo dell'adunanza era di protestare contro le accuse dirette al ceto commerciale durante la discussione di unaa nuova legge alla Dieta dell'impero. Il negoziante Erzt, dopo aver salutati gli intervenuti, dichiarò aperta la discussione. I rappresentanti di Berlino, Stettino, Amburgo, Monaco e Francoforte determinarono con esaurienti discorsi la condotta del ceto commerciale di fronte alla nuova legge. L' assemblea approvò infine un ordine del giorno di formale protesta contre le accuse e i tentativi, onde si vorrebbe menomare la dignità del ceto commerciale ed intralciarne il libero cammino.

Lascito cospicuo. VIENNA 2 (N). Un ricco proprietario della Leopoldstadt ha lasciato in testamento una casa, del valore di 150 mila fiorini ai «Fate bene Fratelli».

Un' abile truffa. VIENNA 2 (N). Dalla vedova Giovanna Barts, che fa vita privata, si presentò oggi un individuo, il quale, spacciandosi per un agente di polizia, le riferì che suo figlio aveva falsificata una cambiale di 200 fiorini e che sarebbe stato arrestato, qualora in tempo non avesse rimediato al fallo. La vedova quantunque il fatto le sembrasse inverosimile, si lasciò ingannare dal contegno del sedicente poliziotto e gli sborsò 200 fiorini. Più tardi, quando dell' individuo non era rimasta più traccia, la signora Barts capì di essere stata abilmente truffata.

Scontro di treni. BUDAPEST 2 (N). Nella stazione di Solca in seguito a falsa posizione dègli scambî, due treni merci urtarono un contro l' altro. Undici vagoni andarono in frantumi; parecchi del personale viaggiante rimasero feriti.

LA RESA DI MACALLE'

La marcia di Galliano ad Ada Agamus.

(Dispacci di Adolfo Rossi al «Corriere della Sera.»)

MILANO 1. Il *Corriere della Sera* publica i seguenti dispacci di Adolfo Rossi da Ada Agamus 30 — Massaua 31:

L'arrivo del battaglione Galliano - Le vicende della marcia - Gli ostaggi - Come la pensano i Capi abissini.

Oggi, alle 14, Baratieri seppe che i nemici avevano stamane lasciato libera la colonna Galliano, tenendo solo dieci ostaggi. Montato subito a cavallo, seguito dai generali Arimondi e Dabormida, dai colonnelli Valenzano, Albertone e Romero da altri pochi ufficiali, sulla strada di Hausen, andò ad incontrarla.

Eravamo a un' ora da Ada Agamus, quando vedemmo in lontananza il battaglione che colle salmerie erasi fermato in fondo alla valle. Mancavano pochi minuti alle 16, quando si giunse fra i reduci. L' avanguardia era formata dalla compagnia Benucci. Trovammo poi circa 120 soldati bianchi del genio, della tappa, coperti di polvere, colle barbe ispide, i muletti carichi del bagaglio e otto cammelli con i quattro cannoni e gli affusti; quindi le restanti compagnie degli ascari. I soldati, tanto neri come bianchi, mostravano le tracce delle durate sofferenze e delle lunghe marcie; ma in complesso apparivano di salute discreta, specie gli ufficiali.

Dopo il gruppo dei feriti e delle donne, in fondo alla colonna, sorgeva a sinistra la grande tenda conica del fitaurari Tessalen, notabile ohe già accompagnò Maconnen in Italia, e che ebbe l' incarico di consegnare la colonna a Baratieri.

Su di un tappeto persiano steso accanto alla tenda, Tessalen attendeva Baratieri con Galliano. L' incontro fu molto commovente. Scesi da cavallo, Baratieri e il seguito non si stancavano di baciare e abbracciare il neo colonnello Galliano, i capitani Castellazzi, Olivari, Benucci, De Baillon e i loro ufficiali subalterni, del cui ritorno omai tutti dubitavamo.

Dopo i primi saluti, mentre Baratieri sedeva sul tappeto con Galliano e col fitaurari, noi circondammo gli ufficiali reduci, per sapere come erano stati rilasciati. Ci dissero che, *usciti dal forte in seguito alle trattative di Felter per ordine preciso del Governo,* comprarono per 26,000 (?) talleri di muletti, e, caricato tutto il bagaglio, meno pochi sacchi di orzo, presero la via di Adigrat, circondati sempre dalle forze di Maconnen. Ma dubitarono della loro salvezza vedendo che il nemico, con varî sotterfugi, non permetteva loro più di due o tre ore di marcia al giorno.

Alla sera si riunivano in quadrato, mettendo in mezzo i muli, i feriti, le donne e il bagaglio. Gli ufficiali piantavano anche le loro tende. Maconnen spiegava il ritardo dicendo che pendevano trattative per la pace. Egli trattò sempre tutti con cortesia. Un giorno invitò perfino a pranzo Galliano e varî ufficiali.

Questi frattanto si accorsero che tutte le truppe nemiche nelle brevi marcie seguivano le forze di Maconnen, che formavano l' avanguardia del Negus. Videro l' esercito scioano molto numeroso. Ogni soldato ha la propria tenda. I capi poi hanno tende grandissime. Quasi tutti sono armati di fucili a retrocarica. La sola regina Taitù, che viaggia a mezz' ora di distanza dal Negus, ha 5000 soldati e due cannoni.

In complesso l' esercito nemico sembra un gran popolo emigrante. Il campo occupa varî chilometri. Ogni sera appena si inalza la tenda rossa del Negus, le varie truppe dei ras prendono il loro posto fissato, alla destra, a sinistra, sul fronte e di dietro. In complesso i reduci credono che i nemici non contino meno di 50,000 fucili a retrocarica, senza il resto. Hanno poi sette od ottomila cavalieri e varî cannoni.

Giunta ad Agula, la nostra colonna fu costretta a prendere la via di Hausen. anzichè quella di Adaga Amus. Ieri accampò sotto Hausen, nella pianura a sud. Stamane, finalmente, alle quattro e mezzo, Galiano venne avvertito che poteva andarsene libero ad Adaga Amus. Caricato il bagaglio si mise in marcia e salì sull'altura di Hausen per dare l'ordine di battaglia. Erano là schierati i soldati di Maconnen suonando i corni.

I nostri stavano partendo, quando giunse un ordine di fermarsi che destò il sospetto di qualche nuovo tranello. Maconnen mandò a dire che voleva rivedere solo Galliano per salutarlo. *Galliano andò da Maconnen e questi gli disse che era inteso di ritenere ostaggi dieci ufficiali.* Galliano osservò che così sarebbe rimasto senza ufficiali. Maconnen allora acconsentì a tenere nove ufficiali e un furiere, e disse i nomi di cinque che conosceva, primo fra i quali il tenente dottor Mozzetti. Avendo Galliano osservato che, lasciando Mozzetti, i suoi feriti restavano senza medico e potevano morire per istrada, Maconnen rinunziò anche a Mozzetti. Così gli restarono: Partini, aiutante maggiore di Galliano, già ambasciatore nel campo di Maconnen; Moltedo, di artiglieria; Paoletti, del genio; i tenenti del battaglione indigeni Basile, Amendolaggine, Defeo e Raimondo; più i sottotenenti Galvagno e Frignani e il furiere Magno.

Erano le nove quando i nostri poterono finalmente partire da Hausen. Fino a metà della strada furono scortati da molte bande nemiche e da parecchi cavalieri; poi dal solo fitaurari con pochi uomini. Durante le ultime marcie il Negus mandava ogni sera in regalo agli ufficiali sei montoni.

L'impressione dei reduci è che gli scioani non abbiano molta voglia di battersi e desiderino, più che altro, di incoronare Menelik ad Axum e quindi tornare a casa per la via di Sokota. Molti capi parlavano del loro desiderio di pace; ma in pari tempo mostravano idee di nazionalità e dicevano l'Africa dover essere degli africani.

Mentre tutti udivamo avidamente tali racconti, Baratieri, volendo tornare ad Adaga Amus, prima di sera, alle 4 e mezzo salutò il fitaurari, salì a cavallo e, con Galliano al fianco, si mise in cammino. Erano le sei quando si giunse al nostro campo. Sul ciglione erano schierati tutti i battaglioni bianchi, che presentarono le armi al suono delle fanfare.

Baratieri si asteneva dal salutare volendo riservato questo onore al solo Galliano, col quale percorse la fronte di tutte le truppe bianche, quindi delle indigene sulla estrema sinistra.

Fu un bellissimo spettacolo.

Macallè durante l' assedio. - L' acqua; l'artiglieria nemica; i morti. - Nessuno pensava alla resa.

Circa l'assedio del forte di Macallè gli ufficiali reduci raccontano che chiusi dentro erano, tra ufficiali e soldati, più di 200 bianchi: con gli ascari, le donne e qualche borghese, circa 1600. Abbondavano di viveri, tanto che ne portarono via; la sola cosa scarsa era l'acqua. La riserva consisteva in buche rese impermeabili con tele, dove il liquido era divenuto puzzolente. Da tempo nessuno poteva lavarsi il viso per economia. Gli ufficiali mangiavano pasta asciutta, usando poi l'acqua bollita. Negli ultimi giorni la razione venne ridotta a un quarto di litro al giorno per testa. I muli durarono senza bere fino a quattordici giorni.

Dapprima gli ufficiali speravano che i nostri rinforzi sarebbero giunti in loro soccorso verso il 16 o il 17 gennaio. Ogni giorno esploravano avidamente l'orizzonte: attendevano qualche segnale ottico. Vedendo passare il tempo invano, si erano rassegnati a morire facendo una sortita disperata. Intendevano di uscire in cinquecento a prendere l'acqua, contando che appena cinquanta tornassero. Quindi i superstiti si sarebbero sacrificati. Nessuno di essi pensò mai alla possibilità di trattare per la resa.

Erano ridotti agli estremi, senza una goccia d'acqua, preparati alla prima sortita per l'indomani, quando ebbero *una lettera di Felter coll' ordine di uscire.* — Qualche giorno prima Maconnen mandava un biglietto di Valenzano a Galliano colla notizia della sua promozione.

Era stato un periodo senza requie nè giorno nè notte; fu un'intiera settimana di assalti. I nemici, avendo occupato le alture circostanti, spazzavano colle fucilate tutto l'interno del forte ferendo alla schiena i soldati affacciati ai parapetti dalle parti opposte,

I due cannoni a tiro rapido e la mitragliera erano dagli scioani usati con abilità. Quasi tutti i nostri morti (sei bianchi e circa 25 ascari) furono uccisi dalla mitraglia nemica. I feriti, circa cento, fra cui undici bianchi, lo stesso. Avendo già nel forte quasi cento feriti di Amba Alagi, dopo gli attacchi il dottor Mozzetti aveva sotto cura 198 feriti. In quei giorni gli ufficiali non potevano traversare il forte senza sentirsi fischiare le palle intorno. Il *tucul* della mensa ebbe il tetto frantumato dai proiettili dell' artiglieria. Finirono quasi tutti a mangiare e a dormire vestiti, accovacciati lungo i parapetti.

Negli assalti i nemici venivano impavidi a cinque metri sotto le mura: uno ne venne ucciso mentre con un piccone tentava di demolire un muro; altri quattro mentre appoggiavano una scala, Colle braccia stecchite essi rimasero attaccati ai piuoli: cosicchè, tirando su la scala, i nostri sollevarono anche i cadaveri.

I nostri morti vennero seppelliti nell'interno del forte. I nemici uccisi sotto le mura rimasero insepolti, circa trecento, causando una puzza terribile. Menelik chiese a Galliano il permesso di farli seppellire. Volendo profittarne per rifornirsi d'acqua, Galliano rispose: «Purchè ritiriate le guardie intorno». Menelik non volle, e così i cadaveri marcivano.

Nel primo assalto i nostri furono messi di buon umore dallo scoppio di una focata, che fece saltare a gambe in aria varî nemici. L'assalto più forte fu quello dell'undici corrente. Subito fuori della porta del forte, lungo il sentiero che conduce all'acqua, la mitragliera nemica tirava così bene, che nè un ascaro nè un mulo nostro poteva affacciarsi senza essere ferito o ucciso.

Per ardimento in piccole sortite si distinse Salacca Gurgia, jus basci (sottufficiale indigeno) del capitano Olivari.

Quado i nostri uscirono, videro issare sul forte la bandiera gialla-bleu-rossa, e seppero poi da Felter che i muri del forte vennero rasi al suolo.

Il diario dell' assedio di Macallè del tenente dottor Eliseo Mozzetti.

Durante il blocco, il dottore Mozzetti scrisse a suo fratello, dottor Pietro, alcune lettere in forma di diario. Col suo gentile permesso trascrivo i seguenti brani:

«*27 dicembre.* — L' esercito di Maconnen ci circonda alla larga, in modo da restar fuori del tiro dei nostri cannoni. Lo stato d' assedio può dirsi ora completo,

«Da un giorno all' altro in passato credevamo di essere attaccati. Il giorno 20 sparammo venti colpi di cannone contro una colonna nemica che voleva affrettarsi allo scopo di prendere orzo nei campi vicini. Da una settimana viviamo in aspettativa di quiete per le migliorate condizioni della difesa, persuasi di non avere molestie fino all' arrivo dei rinforzi di Menelik, altrimenti Maconnen ci avrebbe attaccati.

«Alla distanza di 1200 metri il forte è dominato dalla collina. Speriamo che Menelik non porti cannoni o non sappia usarli, altrimenti potremo farci dare subito l' olio santo *in articulo mortis.*

«Delle truppe inviate dall' Italia sapemmo dai messi di Maconnen, tornati da Adigrat. Dall' otto in qua, degli informatori che ogni giorno Baratieri ci manda due soli giunsero, ingannando la sorveglianza col presentare una busta avente l' indirizzo in amarico a Maconnen.

»*28 dicembre,* — Malgrado ci sia il nemico tutto all' intorno, i giorni ci passano presto, causa le continue occupazioni, Curo più di cento feriti dell'Amba Alagi, lottando contro la deficienza del materiale sanitario e la mancanza di locali. Un ascaro sudanese dell' artiglieria ebbe il fegato di giungere qui, benchè evirato dai nemici e con dodici gravi ferite.

«*30 dicembre.* — Chiamato da Maconnen al suo campo per curare un ras, partii ieri dal forte, accompagnato soltanto dal mio attendente e da un interprete, Giunto dopo venti minuti agli avamposti nemici, mi venne incontro con una cinquantina di armati un sottocapo, che tosto mandò ad avvisare del mio arrivo. Continuando intanto con lui la strada, incontravo i suoi numerosi armati, che mi salutavano. Intorno la tenda del ras vi erano circa mille soldati, disposti su due file.

«Sceso da cavallo, passai in mezzo ad essi ed entrai in una grandissima tenda di lana nera, conica, circolare, di non meno che quindici metri di diametro. Più della metà del pavimento era coperta di ricchi tappeti. Il resto era riservato a due cavalli e a tre muli del ras. Intorno alla tenda principale sorgevano altre grandi tende di tela bianca.

«*Anche tutti i soldati scioani sono* attendati in grande ordine. Per traversare l' intero corpo di Maconnen credo un' ora non sufficiente. Basta. Una conca pianeggiante appariva per chilometri tutta coperta di tende. Calcolo che Maconnen abbia un 25 o 30 mila uomini; altrettanti, e forse più, quadrupedi. Sul tramonto, quando uomini e bestie tornano dal pascolo, è un gridìo, un pandemonio indescrivibile.

«Dopo mezz' ora di complimenti con Maconnen e mezz' ora di marcia a cavallo, giunsi da ras Mangascià Atechin, capo dell' Amara Saint, regione confinante coi Galla.

«Appena l' ebbi curato e lasciate medicine, mi disse che prima di A[illegible] Alagi aveva un così brutto concetto de[illegible] gli italiani che, per non vederli neanche, ordinò che quanti ne capitavano tanti ne uccidessero. Perciò rimproverò un soldato che gli condusse vivo il tenente Scala. Ma ora cambiò parere. Trovò Scala buono e lo riguarda come amico. «A te che, generoso, dopo Amba Alagi venisti a curarmi, sarò sempre riconoscente.»

«Questi Ras, anzichè gente barbara, si mostrano di maniere aristocratiche, cortesi, scaltri, ospitali. Fanno certe domande imbarazzanti e risposte finissime.

«Al ritorno Maconnen mi invitò a pranzo con Scala. Ci servirono tre qualità di carne: lesso, umido, arrosto; tre qualità di pane delicato; *tece* ed ottimo caffè del Harrar.

«Lasciando il campo a notte fatta, potei ammirare il fantastico effetto di migliaia di fuochi delle tende illuminate. Il campo pareva una grande città, in cui auguravo un pronto arrivo alle nostre truppe.

«*5 Gennaio.* — Pare che siano in vista i rinforzi di Menelik perchè Maconnen scrisse a Galliano una lettera dicendo rotte le trattative di pace e minacciando a Macallè eguale sorte che all' Amba Alagi, se continua. Al piccolo forte non si diede prima l' assalto, ma non dipendeva da timore: l' esercito scioano può misurarsi con qualsiasi nemico. Noi fondiamo ormai le nostre speranze sulla venuta delle truppe di Baratieri, senza di cui la predizione di Maconnen potrebbe forse avverarsi.

«*12 Gennaio.* — Dalla mattina del 7, quando. non so se spontaneo o provocato, si ebbe il primo attacco, fummo giorno e notte in continua pugna col nemico, che malgrado i suoi cannoni e le due mitragliere, non riuscì a scavalcare i nostri parapetti.

«Ieri si ebbe un assalto più vigoroso. Dai cadaveri che vediamo intorno alla cinta crediamo le perdite dei nemici piuttosto rilevanti. Relativamente, noi avemmo poche perdite. Oggi, domenica, i cannoni quasi tacciono. Speriamo che i nemici, persuasi della difficoltà di pigliarci, rinunzino a nuovi assalti.

«La situazione nostra non sarebbe pessima se non avessimo perduto l' acqua. Fino dall' otto corrente il nemico s'impadronì dei pozzi. Quando, fra cinque o sei giorni, avremo finito le provviste, messi al bivio di morir di sete o morir di fucilate, saremo costretti a una sortita micidiale.

«Speriamo che, ricevuto qualcuno dei nostri messi, Baratieri possa subito mettersi in marcia ammenochè, per viste di miglior preparazione alla grande battaglia campale, egli non giudichi indispensabile di attendere ancora, lasciando sacrificato questo presidio.

«*15 gennaio.* — Questa attesa, questa sospensione tra vita e morte comincia a diventare molesta, pesante, insopportabile. Nel campo nemico (siccome a questo guardiamo sempre, avidi di qualche indizio di novità, ma sinora nulla!) vediamo gente andare su e giù tranquilla, provvedersi, mangiare. Se i nemici avessero notizia di un'avanzata delle nostre truppe, si preparerebbero a riceverle e non mostrerebbero tanta quiete.

«Intanto di acqua ne abbiamo solo per due giorni; per gli altri due useremo altri liquidi; un quinto giorno vivremo senza bere; dopo di che faremo, speriamo, vedere prima al campo nemico il subbuglio e sentire il piombo dei cannoni dei nostri liberatori.

«*20 gennaio.* — Peggio di quello che stavamo ieri non potevamo trovarci. Gli ascari, che da due giorni bevevano solo mezza razione (mezzo litro d'acqua), si mostravano avviliti, privi di ogni energia, con le faccie consunte e le occhiaie così infossate, da sembrare quasi malati di colera. I soldati italiani apparivano anche essi sofferenti, attendendo più o meno rassegnati la sorte che li aspettava. Noi, ufficiali, cercavamo di sorridere, ma era un sorriso che non andava oltre alle labbra, non esprimeva l'interno sentimento dell'animo. Della fine imminente eravamo tutti certi. Restava solo dubbio se si sarebbe andati all'altro mondo a colpi di cannone, di fucile, di sciabola, di lancia o di coltello. Di acqua finirà ogni ultima stilla per domani. Imponevasi così un tentativo di sortita, con la conseguente caduta del forte.

«*A toglierci da tale situazione giunse ieri sera una lettera di Felter. In seguito ad accordi, dice di prepararci ad uscire dal forte, con bagaglio, ed andare ad Adigrat.* Per quanto noi avremmo preferito di vedere a Macallè le truppe italiane, la notizia dello sgombero ci giunse gradita. pensando che Menelik sarebbe ugualmente rimasto padrone del forte, se continuava ancora due o tre giorni l'assedio.

«Da quale mira sia indotto a concedere condizioni così favorevoli, non riesco ad indovinare, tanto più, dicesi, che conosceva la nostra mancanza d'acqua. Forse nutre speranza di indurci ad abbandonare egualmente anche Adigrat e l'Asmara. Certo egli deve comprendere che per assaltare un tale forte egli sacrificherebbe gran parte dei sessantamila uomini del suo esercito, se realmente credeva di poter far cadere il forte di Macallè.

FORTUNATO DI BOISGOBEY

IL MARTIRIO DI UNA SPOSA

Proprietà riservata — Riproduzione vietata 13

Diana stava abitualmente nel piccolo salotto dove aveva ricevuto il conte, e vi passava il tempo a leggere dei romanzi, perchè non si dedicava mai ai lavori doneschi,

Disprezzava i ricami, il *crochet* ed altre occupazioni siffatte. Ed allorchè non leggeva, essa scriveva... Che cosa?

Probabilmente le sue impressioni poichè la contessa l' aveva più volte trovata a scrivere sulle pagine di un vecchio cartolaio turchino.

Ora, Diana non era nel piccolo salotto e Valentina, supponendo che dormisse ancora entrò senza bussare nella camera da letto,

Là la sua meraviglia si convertì in istupore. La camera era vuota e il letto non era tocco. In quella vece i mobili erano aperti e fra gli altri uno stipo in cui la lettrice teneva chiuso il danaro, le gioie e le cose intime,

D' improvviso Valentina mandò un grido d'orrore, La coperta da letto, una coperta di raso bianco, era inondata di sangue.

— L' hanno assassinata! urlò la contessa.

Era ben lecito supporre che avessero ucciso la signorina di Ganges per derubarla, poichè la camera era in uno spaventoso disordine, come se fosse stata saccheggiata. Degli abiti spiegati erano stati gettati alla rinfusa sul tappeto. le cassette erano aperte. Pareva che avessero rovistato tutti i mobili per cercarvi del danaro o degli oggetti preziosi,

Il sangue si era fermato al copripiedi,

Dovevano aver colpito Diana mentre si riposava sul letto, ma che ne era del suo corpo?

Valentina pensò che l'assassino l'avesse trascinata nel suo gabinetto di toeletta, ed ebbe il coraggio di entrarvi, ma non trovò nè il cadavere dell'amica nè le traccie del passaggio di un malfattore, Niente del pari nella stanza da pranzo.

L'assassino e la vittima erano scomparsi come i fantasmi si dileguano all'apparire del giorno,

La contessa smarrita, non si fermò ad indagare la spiegazione di quel mistero.

Non pensò che a fuggire e senza pensare bene ciò che si facesse si precipitò verso la porta che dava sulla scala del giardino.

L'aveva aperta allochè si trovò faccia a faccia col cameriere di suo marito.

Francesco era salito in punta di piedi, vedendo apparire madama di Sartilly indietreggiò e sarebbe tornato volentieri indietro, ma essa gli disse:

— Dov' è la signorina di Ganges?

— Non lo so, balbettò esso.

Forse era quel miserabile che l' aveva uccisa.

Nulla gli impediva di lanciarsi sulla contessa e di strangolarla per impedire di dire che lo aveva sorpreso presso la porta dell' appartamento di Diana.

Valentina non pensò a sbarazzarsi di quel servo pericoloso,

— Perchè siete qui? le chiese sforzandosi a mantenere il suo sangue freddo.

— Cercavo di Rosa, la cameriera della signorina.

— Non è presso la sua padrona. Andate al vostro servizio. Il vostro posto non è qui!

Francesco si affrettò a discendere la scala e la contessa ebbe il coraggio di rientrare nell' appartamento.

Lo attraversò dopo di avere chiuso di dentro la porta che aveva aperta per uscire dal giardino, chiuse per di fuori quella che comunicava colle sale di ricevimento, e ne tolse la chiave, per essere sicura che nessuno durante la sua assenza penetrasse nell' appartamento di Diana.

Ed ora, che cosa doveva fare? Chiamare gli altri domestici? Avrebbe bisognato dar loro delle spiegazioni che essa desiderava evitare. Andare ad avvertire il commissario di polizia? Sarebbe stato anche peggio. Egli avrebbe aperto un' inchiesta e avrebbe finito per sapere che nella notte erano stati tirati due colpi di pistola nel giardino.

Inoltre finì per avvertire che la strana sparizione della signorina di Ganges non provava in modo assoluto che fosse morta.

Il sangue che macchiava il letto forse non era il suo. E il disordine della camera da letto non era forse che l' effetto di una partenza precipitata.

Ma perchè Diana sarebbe fuggita clandestinamente come una colpevole che fugge?

(Continua)

«Chissà che non abbia evitato ciò per non aumentare i suoi debiti di sangue verso una potenza europea che, mettendosi di puntiglio, può fargliela pagar salata! Comunque sia, basta che la promessa di tenerci la via sicura venga mantenuta, chè con questa gente abissina, così malfida, c'è da aspettarsi tutto».

Qui finisce il dramatico diario.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

L'astensione dei trentini dalla Dieta del Tirolo. Togliamo dalla *Neue Freue Presse*: In un comunicato ufficioso è detto che l'astensione votata alcuni giorni or sono nuovamente dai deputati del Trentino si limita soltanto allo scorcio della presente sessione. Ad Innsbruck si ha fiducia che i deputati trentini rientreranno alla dieta già nella prossima sessione, visto che la popolazione del Trentino incomincia a riconoscere gli svantaggi della politica passiva.

La stessa speranza è stata manifestata, a suo tempo, dal governo di coalizione, resta però sempre aperta la domanda se ora alla sezione di luogotenenza a Trento ed alla luogotenenza di Innsbruck si sia informati meglio di una volta sull'opinione publica del Trentino. (Noi crediamo di no. *N. d. R.)*

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero a favore del gruppo locale della Lega Nazionale i seguenti importi: Raccolti a Servola dallo zio alla cena di nozze del nipote f. 2.02; civanzo d'una partita evviva Galliano s. 50: raccolti tra amici furlani e triestini in onore dei prodi nell'osteria «Ai fantolini» f. 1.40; per una firma sbagliata s. 20; per un brindisi a Piero Canevazza s. 23; dal giovine per un viglietto per la veglia gentilmente cedutogli dal fante di spade 1 corona; N. ringrazia e non accetta pagamento guardaroba dal Dottor M. s. 30; da U. C. per non aver potuto intervenire al veglione f. 1.—

L'orario del Monte di Pietà. La discussione svoltasi nell'ultima seduta consigliare, ha rimesso d'attualità la questione del Monte. Abbiamo udito pronunziare da varie parti una frase, che può allettare con la sua giustezza teoricamente inconfutabile, ma che all'atto pratico si rivela null'altro che un'affermazione utopistica.

Saremmo tutti d'accordo nel rallegrarci che il Monte di Pietà facesse cattivi affari, sino a condurre alla sua definitiva liquidazione, se questo ristagno corrispondesse ad una equivalente diminuzione del numero di individui, che hanno bisogno di ricorrere al prestito su pegno. Ma finchè vi sono stabilimenti privati che fanno lautissimi affari, finche vi sono persone che in determinate circostanze della vita non possono trarsi d'impaccio che mandando ad impegnare gli oggetti di qualche valore, l'amministrazione civica ha il dovere di vegliare affinchè questo servizio publico, per quanto sta in essa, proceda in modo da essere del minore possibile aggravio per la popolazione. Perchè si ha un bel fare la voce grossa sul 10 2/5 per cento d'interesse che esige il Monte; in confronto di quello che fra interessi, tasse e bolli, esigono gli stabilimenti privati, queste si possono ancora dire condizioni splendide. Apparisce quindi evidente la necessità di conservare il Monte, non solo, ma di curarne la riorganizzazione in modo che esso possa meglio corrispondere al suo scopo e mettersi in grado di sostenere vittoriosamente la concorrenza dei montini, ribassando anche — col tempo — il suo tasso d'interesse.

A parte il trasporto della sede in posizione centrica della città — cosa già deliberata ma la cui attuazione non apparisce molto prossima — a parte l'erezione di una filiale, che non ha altro valore, per adesso, che quello di un esperimento fatto con poca spesa, il primo provvedimento che a noi pare debba essere preso senza dilazione, è quello che riflette la riforma dell'orario. Noi siamo convinti che più d'ogni altra cosa è l'orario che fa sì che i montini lavorino assai più del Monte; basta passare nelle ore pomeridiane presso qualcuno degli stabilimenti privati, per convincersene. Il Monte deve restare aperto fino alle 7 di sera; ecco un rimedio radicale, che farà molto bene all'ammalato. Si provi: giacchè siamo sulla via degli esperimenti questo è più facile e meno costoso di qualsiasi altro.

Società Adriatica di scienze naturali. Ieri, alle 11 ant., nella Sala di chimica dell'Academia di Commercio, doveva aver luogo il congresso annuale di questa società. Andò deserto perchè i soci intervenuti non raggiungevano il numero legale. Verrà tenuto, in seconda convocazione, ieri a quindici, con qualunque numero di soci.

Al Circolo Artistico. Questa sera alle 9 il Circolo Artistico terrà il secondo festino di ballo, di cui tutto fa presagire una bella riuscita.

Il cuore dei lettori. A favore di Demetrio Prinz ci pervennero dal signor N. D. f. 1.

Il veglione della Previdenza. Domani sera, il Politeama Rossetti, che sarà illuminato a giorno, si schiuderà alla grande Veglia mascherata dei chioggiotti, organizzata dalla Previdenza. Sonerà una numerosa orchestra diretta dal m.o Gianfrè. Da apposito giurì verranno conferiti, a norma del concorso, due premî alle due più belle mascherate in costume chioggiotto. Il primo premio è di franchi in oro 150; il secondo di franchi in oro 100. A rallegrare la festa, alla mezzanotte precisa, l'intera compagnia veneziana Zago-Privato, interverrà in costume chioggiotto, senza concorrere ai premî, ed eseguirà una monferrina. Il teatro verrà aperto alle 10. Le danze incomincieranno alle 11.

Il signor cav. Carlo Zanetti mise a disposizione della Previdenza il proprio palco per questa veglia mascherata.

Il ballo degli scalpellini. Ieri notte in sala Tersicore, fu tenuto l'annunciato festino di ballo, organizzato da apposito Comitato fra scalpellini.

La festa che principiò alle 9, riescì splendidamente e vi intervennero molte eleganti signorine, e signore. Due signori del Comitato, facevano con garbo gli onori di casa. Dopo quattro danze, il ballo fu interrotto per dar luogo ad un concerto, nel quale i signori Fortunato Patrian-Rossi, baritono, e Guerrino Bernasconi, basso, eseguirono egregiamente alcune romanze, fra le quali furono specialmente applaudite quella dell'*Ernani* e del *Salvator Rosa* delle quali si volle il *bis*. Furono cantati poi alcuni pezzi anche dai dilettanti signori Mingotti e Cozzi. Poi si ripresero le danze, le quali, fra la più schietta cordialità ed allegria, si protassero fino al mattino.

Il Veglione pro «Lega» a Pirano. Ci scrive il nostro corrispondente piranese in data di ieri: Come ogni anno, anche questo, Pirano ha voluto dedicare una delle sue notti carnevalesche alla *Lega*, volendo che l'allegria carnascialesca non andasse scompagnata dal pensiero della patria. Il Comitato che organizzò la Veglia mascherata per la *Lega*, può andar lieto del successo ottenuto. Il teatro era così zeppo, che molti dovettero rinunciare ad entrarvi, e non credo di esagerare affermando che dalla galleria si avrebbe potuto tentar l'esperimento del famoso granellin di miglio, tanto compatta era la folla nella platea.

Il fatto si è che le danze malgrado la buona volontà delle signorine e dei giovanotti, non poterono intrecciarsi che a tarda ora, quando cioè la folla si fu un po' diradata.

Alla veglia convennero numerosissime ed eleganti mascherette, piene di brio, chiaccherine, vivacissime dai costumini simpatici, tutti di carattere nazionale. Prima di recarsi alla Veglia, avevano messo una gaiezza chiassona per le vie, nella piazza, nei caffè. Verso le 10 e mezzo entrarono in teatro, quasi tutti in costume del settecento, i componenti la compagnia dialettale veneta del Corazza; accolti da applausi. Il lepido Corazza vestiva da Arlecchino, e le sorelle signorine Prosdocimi e la signorina Maggi indossavano eleganti costumini alla *napoleonica*. Verso le 11 una comitiva di *clowns* e di mascherine, intonarono le nuove canzonette popolari triestine, tra applausi vivissimi. Ma il culmine della festa fu raggiunto quando l'orchestra attaccò l'ormai famoso inno della *Lega Nazionale*. Gli applausi scoppiarono unanimi, assordanti, scroscianti, come un uragano di grandine. Anche le signore applaudivano.

Alla prima quadriglia presero parte oltre 80 coppie; e prima del finale fu fatta l'estrazione di due lotterie; organizzate da due gruppi di signorine, le quali fruttarono oltre 130 fiorini. Una piccola barchetta, offerta all'incanto da quattro signorine, vestite molto elegantemente da canottiere, fruttò 20 fiorini. Altri 20 fiorini fruttò l'incanto di un ritratto del generale Baratieri e uno del tenente colonnello Galliano. La signora Corazza vendeva, pro *Lega*, mazzolini di fiori. La festa si prolungò fino alle 5 del mattino. L'incasso raggiunse i *f. 750.*

La festa di ballo pro Lega a Muggia. Ci scrive il nostro corrispondente muggesano in data di ieri: Non credo necessario darvi relazione particolareggiata della festa di ballo datasi qui questa notte a vantaggio della *Lega*. Ritengo basti la cifra dell'introito, *netto*, a segnare il grado di entusiasmo, di brio, di vivacità di questa primissima tra le nostre feste carnevalesche: il *netto ricavato*, detratte le spese, fu di f. 140.

Teatro Comunale. Iersera, dinanzi a publico numerosissimo, si è rappresentata l'*Aida*. Vi colsero applausi vivissimi tutti gli esecutori, nonchè il maestro Cimini. La signorina Saffo Bellincioni ebbe una chiamata al proscenio dopo la gran scena dell'atto quarto.

Questa sera riposo. Domani prima rappresentazione del *Freischütz*, che da quasi vent'anni non viene rappresentato a Trieste.

Teatro Filodramatico. Iersera un publico affollatissimo accorse al teatro ed ammirare madama Emilio Zago, in vestito verde e parrucca bionda, corteggiata dal ciclopico Ferri, e cincondata da un nugolo di amici e di nipoti d'ambo i sessi. Zago fu domenicalmente lepido e fece sbellicare dalle risa, tanto da far quasi dimenticare la infantile ingenuità della *Zia di Carlo*. Ad ogni atto ci furono applausi.

Questa sera si prepara un bel teatro per lo spettacolo in onore della signora Amalia Borisi, attrice che ha il merito di una non comune naturalezza e che gode già da parecchi anni tutte le simpatie del nostro publico. Si rappresenta la briosa comedia di Libero Pilotto: *El tirano de San Giusto*, che se non erriamo, non fu recitata ancora in vernacolo, nella nostra città.

I balli popolari al Politeama. Nel pomeriggio di ieri, al solito ballo popolare intervenne la solita folla, che si accalcava nella platea facendo gazzarra. Le coppie, nelle danze potevano muoversi appena sì che i ballerini duravano fatica a ballare con la *calada*,

Alle 5 ebbe luogo l'estrazione di un numero per la vincita di un remontoir d'argento, che toccò a un ragazzo, e poco dopo furono sorteggiati i tre premi di 50 30 e 20 corone l'uno. Il primo fu vinto col N. 1130 da un giovanotto; il secondo da una popolana col N. 1241 e il terzo col N. 473 da un operaio,

Nella sera ci fu un po' di animazione all'Acquedotto; numerose maschere passavano vociando, tintinnando campanelline, fischiando maledettamente. Pieni zeppi tutti i locali publici prossimi al Politeama.

Il *casson* riuscì un caos di maschere d'ogni genere, in cui le *pierrettes* e i *bebès* uomini rappresentavano un numero non indifferente. Maschere pezzenti e ubriache che andavano in giro urlando, barcolando, mettendo la confusione dappertutto. Non mancavano, però, le mascherine eleganti, che si conducevano dietro la turba dei *lyons* in caccia di avventure. Dal complesso, si comprendeva che comincia la stretta finale della follia carnovalesca.

Un incidente.

Verso le 11 3/4, mentre più fervevano le danze, un sott'ufficiale dei cacciatori, di mediana statura, con baffi rossicci, andava per la sala invitando una, e poi un'altra, e poi un altra maschera a ballare, e a quelle che si rifiutano, tac! assestava un sonorissimo schiaffo. La scenetta erasi ripetuta già 3 volte, quando la ultima maschera percossa, recossi a reclamare dal Commissario, che ordinò al bollente sott'ufficiale di uscire dal teatro. Ce ne volle del bello; nè le buone, nè le cattive giovavano. Il prode figlio di Marte voleva gli fosse restituito il danaro pagato al guardaroba, e dopo lungo battibecco ci riuscì, perchè il guardarobiere, non volendo più sentirlo gridare, gli restituì i pochi centesimi da lui ricevuti. All'ingresso, ripetè l'antifona, ma le guardie lo spinsero fuori. Egli fece resistenza, e le guardie dovettero disarmarlo. Poi, essendosi alquanto calmato, gli venne restituita l'arma, e fu rilasciato. Era alquanto brillo.

Teatro Fenice. Al ballo popolare tenutosi in questo teatro, per iniziativa della Previdenza, ci fu scarso concorso. Le danze, tuttavia, riuscirono animate. Furono estratti 100 biglietti per i poveri della città di Vienna.

Incendio. Iersera alle 6 e tre quarti veniva telefonato all'appostamento principale dei vigili che in uno stallaggio al N. 98 di Santa Maria Maddalena Superiore era scoppiato un incendio. Accorsi i vigili col loro luogotenente Caputto, trovarono che il fuoco si era appreso ad un mucchio di strame e di paglia. In due ore di lavoro l'incendio fu spento. Il danno è lieve.

Per offesa all'onore. In un giorno non precisabile dell'anno scorso, Enrico Frausin, detto *Dente*, da Muggia, accusava presso l'ingegnere dello Stabilimento tecnico sig. Giulio Polley, il magazziniere L. Ernesto Petris, di avere in più riprese sottratto in danno dello Stabilimento e venduto per proprio conto parecchie tonnellate di ferro da colo. L'accusa non apparve suffragata da alcuna prova, per cui il Petris mosse denunzia contro il Frausin, per titolo di offesa all'onore. Il dibattimento ebbe luogo ierlaltro davanti al giudizio distrettuale di Capodistria e il Frausin fu condannato a 3 settimane d'arresto rigoroso.

Il querelante Petris inoltrò ricorso contro la commisurazione della pena.

Echi del drama di via Valdirivo. Rileviamo che tanto nello stato del Piccoli quanto in quello della Giacomina Bonin non vi è alcun pericolo. Secondo i rilievi assunti dall'autorità sembra accertato che il movente del dramatico fatto sia da ascriversi a gelosia. La direzione di polizia deferì l'accaduto al tribunale, da dove si recò al civico nosocomio il giudice agli istantanei Krammer con un cancelliere e i due amanti furono assunti ad interrogatorio. Il Piccoli, all'ospedale, è sorvegliato da una guardia di publica sicurezza, essendo egli dichiarato in istato d'arresto.

Tardi ma a tempo. Il 13 decembre u. s., come abbiamo narrato in quel torno di tempo, a certo Michele Smordan, marinaio, abitante presso una affittaletti in via del Fico N. 1, veniva a mancare l'importo di f. 40, ch'egli teneva in una sua cassetta. Lo Smordan sospettò che glie l'avesse carpito un suo compagno di alloggio, un giovinastro, marinaio, ch'egli conosceva di vista, e credette far bene, confidando all'autorità di polizia il suo sospetto. La polizia si mise tosto sulla traccia del sospettato, che non s'era fatto più vedere presso quella affittaletti, aumentando in tal guisa i sospetti che su lui erano stati formulati. Ieri finalmente, dopo quasi due mesi dal fatto, veniva arrestato, sulla base delle indicazioni fornite dallo Smordan, certo Simeone Vucovich, dalla Dalmazia. Benchè l'arrestato si dichiarasse assolutamente ignaro del fatto addebitatogli, il Vucovich fu condotto in via Tigor, a disposizione dell'autorità.

Sorvegliate i bambini. Ieri, verso il tocco, in una casa di campagna, in via Montorsino N. 80, una bimba, di 2 anni, Anna Giacomini, giocando presso una finestra, volle arrampicarvisi. Disgraziatamente, avendo perduto l'equilibrio, precipitò nella via dall'altezza di cinque metri, Alle grida della bimba accorsero i casigliani e i genitori della piccina, che era rimasta bocconi e piangeva dirottamente. Portata all'ospedale, le fu riscontrata frattura dell'osso nasale. Dopo averle prestate le cure che erano del caso, la piccina fu riconsegnata ai suoi genitori, Pare sia escluso il caso ch'essa abbia riportato lesioni interne.

Apoplessia. La sarta Maria Janessich, di 64 anni, abitante a San Luigi N. 292, ieri, a casa propria, fu colta da un insulto apoplettico. Dalla Guardia medica si recò sul luogo il dottore d'ispezione, il quale prodigò alla povera vecchia le più urgenti cure e le rilasciò il biglietto d'ammissione per l'ospedale.

Risse e ferimenti. Ierinotte veniva accompagnato da due guardie di p. s, alla Stazione centrale di soccorso il carradore Carlo Seindler, d'anni 32, abitante in via Montecucco N. 13, il quale in una rissa poco prima avvenuta tra lui ed alcuni sconosciuti, aveva riportato alcune ferite allo zigoma sinistro, alla fronte, ed alla tempia sinistra.

Ottenne le debite cure cure dal dott. Hannapel, dopo le quali fu accompagnato a casa sua.

L'altra sera, a tarda ora, il facchino Giovanni Furlan, d'anni 25, da S. Donato, presso Udine, abitante in via della Fabrica N. 1, dopo aver fatto la *via Crucis* di parecchie osterie, entrava, già alterato dal vino, nella cantina di vini italiani Guadalupi al N. 2 di via dei Gelsi. Giunta la mezzanotte - ora di chiusura - il Furlan, anzichè pagare lo scotto, trovò alterco col cameriere Carlo Grava, di 33 anni, e, imbestialitosi, si diede a gettare ogni cosa a soqquadro: tavole, sedie, bicchieri, bocalette ecc. e di più ruppe una lampada. Il cameriere tentò invano di acquetarlo. Lui, invece, lo colpì con una boccaletta alla tempia destra in modo da cagionargli una lacerazione alla tempia destra e un altra alla mano destra. Due guardie condussero l'eccedente all'ispettorato di via Chiozza, ove fu assunto a protocollo e condotto poi in via Tigor. Il Grava dovette recarsi alla Guardia medica, ove ottenne le necessarie cure dal dott. Hannapel, dopo poi fece ritorno a casa sua, in via del Farneto N. 11. Il danno da lui patito nell'osteria è di circa 15 fiorini.

La giornaliera Carolina Brumati, di anni 68, abitante in via del Toro N. 4, si buscò ieri da un altra donna, non si sa perchè, un pugno al labro e dovette ricorrere alla Guardia medica, ove si fece rilasciare un certificato di lesione corporale ed ottenne le debite cure.

Questa notte al caffè al «Piccolo» stavano giuocando alla francesina quattro operai, fra i quali Emilio Lauer, d'anni 50, abitante in via Crosada N. 6. Quando si trattò di pagare questo ultimo diede al cameriere Antonio Arcizio detto Jachet d'anni 42, abitante in via Carintia N. 7, un pezzo da un fiorino, attendendo il resto.

L'Arcizio però, credendo di aver ricevuto una corona, gli restituì, come «resto» un'importo minore di quello che il Laner attendeva.

Il Laner credette perciò che il cameriere lo volesse imbrogliare e quindi lo apostrofò acerbamente. Questi se ne risentì e ne seguì un diverbio, che degenerò ben presto in rissa.

L'epilogo si svolse alla Guardia medica ove dovettero ricorrere il Lauer per farsi curare una contusione alla fronte ed alla palpebra dell'occhio sinistro, e l'Arcizio per tre ferite da taglio al capo e una all'occipite.

Un pugno nel naso. Questa notte, Elisabetta Cirilin, d'anni 48, abitante in via Rigutti N. 14, pianterreno, di professione rigattiera, ricorse alla Guardia medica per farsi medicare una contusione al naso, prodottale da un pugno datole da persona che non nominò,

Un uomo caduto in mare. Ieri un vecchio di 73 anni a nome Paolo Bernardirez, camminando al molo N, 4, cadde in mare. I due marinai Giovanni Castellani e Giovanni Dessero del vapore *Isea* lo trassero alla riva, e gli venne praticata la respirazione artificiale da parte del capitano del reggimento N. 97 signor Daneker.

Fù telefonato poi alla Guardia medica da dove accorse un infermiere, nonchè all'ispettore di polizia Rode che si recò all'istante sul luogo con due guardie.

Durante il lavoro. Il facchino Santo Rosa, di 38 anni, abitante in via dell'Istria N. 12, ieri, nel pomeriggio, durante il lavoro, riportò una lieve ferita alla mano destra e dovette ricorrere alle cure della Guardia medica.

Caduta. Certo Edoardo Montanar, falegname, d'anni 18, abitante in via delle *Lodole Ni 3, ritornando questa* notte verso le 2 dal *Casson*, sdrucciolò andando a battere la testa su una pietra. Si recò alla Guardia medica ove gli venne fasciata una ferita lacero-contusa al vertice del capo,

La felicità coniugale. Ieri mattina, alle 3, in via di Riborgo, fu arrestato il muratore Giuseppe Andreuzzi, da Muggia, d'anni 42 perchè maltrattava con vie di fatto, in modo brutale, la propria consorte Maria, d'anni 50.

L'amico dell'infanzia. Iermattina, in via Nuova, una fanciulla di 11 anni a nome Maria Donatelli, abitante in via dell'Industria N. 45, fu morsicata alla mano destra da un cane che le si avventò addosso. Alla Guardia medica ella ottenne le necessarie cure dal dottore d'ispezione.

Una giacca che se va. Giovanni Basilisco, servo di piazza, mostre bleu, abitante a S. Giacomo in monte N. 10, II piano, venne ieri, fra le 4 le 5 pom., derubato di una giacca portante il N. 136, contenente la sua carta di legittimazione, un piccolo taccuino, un fazzoletto di naso e una cordicella lunga 3 metri,

La giacca era stata da lui per brevi istanti abbandonata su un carro al Punto franco, molo N. 1.

Un calzolaio che odia lo stivale. Stanotte, verso le 12, in piazza della Borsa, il calzolaio Pietro Gremeny, d'anni 30, ubriaco sfatto, andava gridando frasi ledenti una nazione alleata come sarebbe: *Abasso i taliani! I ga ciapà bote!* Gli agenti di polizia Köhler e Miglioranzi lo arrestarono.

Una cuoca arrestata per furto. Ieri mattina la signora Francesca Covacich, proprietaria dell'osteria al «Gallo d'oro» in via Ghega N. 7, mosse denuncia all'ufficiale di Polizia Titz, di essere stata derubata in più riprese dell'importo di fior. 150, che teneva in un cassettino chiuso a chiave sito nella cucina dell'osteria.

Recossi sopraluogo il suddetto funzionario, assistito dall'agente Moretti, e dopo le più accurate investigazioni concepì il sospetto che la cuoca Giovanna fu Francesco Poje, detta *Matiiona*, d'anni 23, da Draga, presso Gottsche ed abitante in via Cecilia N. 12, potesse essere l'autrice di di quel furto.

Il Titz si recò da lei, ma la donna sulle prime tentò di chiudergli la porta in faccia. Ma il funzionario insistette, interrogò la cuoca, quantunque che si mantenesse negativa, la sottopose ad una perquisizione personale, e la trovò in possesso di una chiave adulterina e di una nota di Stato da fior. 5, che teneva nascosto sotto l'ascella sinistra. Ella poi confessò il suo reato e le furono trovati anche gli effetti rubati alla Covacich, percui la si accompagnò agli arresti in via Tigor.

Furti e furticelli. Ieri notte, ignoti ladri, mediante scalata del muro di cinta, s'introdussero nella campagna del floricultore sig. Giuseppe Maron in Piazza Scorcola N. 4, e da un pollaio rubarono 14 conigli e 4 colombi del complessivo valore di f. 12.

Le sorelle Maria ed Antonia Sinigoi, abitante in Scorcola N. 226, vennero ad opera del proprio fratello derubate di alcuni oggetti d'oro del valore di f. 60. Le danneggiate mossero denuncia al Commissariato di Polizia in Guardiella.

Ieri mattina, in Piazza delle Legna, fu arrestato il facchino Giovanni Panon, da Udine, d'anni 38, perchè imputato di borseggio, commesso l'altra mattina nella stessa Piazza, a danno di una domestica rimasta sconosciuta.

L'altra sera, dalla mostra del negozio di manifatture di Antonio Jurza, in via Malcanton N. 7, venne rubata una pezza di cotonina del valore di 5 fiorini.

Nel pomeriggio di ieri, al Campo del Belvedere, dal carro del villico Giovanni Semolich, da Brestovizza, presso Sesana, venne rubata una giacca valutata f. 5.

Nel pomeriggio di ieri, per furto di caffè al Punto franco, venne arrestato il facchino Luigi Benich, d'anni 21, da Fiume.

Ieri l'altro, nello stallaggio di proprietà della signora Maria ved. Lenardon, al N. 47 di via dell'Istria, si presentava un individuo, facchino all'apparenza, chiedendo a uno dei famigli se la proprietaria avesse dei sacchi da vendere. Il famiglio, in assenza della padrona, disse al facchino di attendere, perchè forse, al suo ritorno, avrebbe potuto entrare con lei in trattative, L'individuo sedette su di una panchina, nel cortile, e vi rimase circa un quarto d'ora. Quando la Lenardon rincasò, si accorse che una balla di sacchi, contenente circa 70 pezzi, era sparita, evidentemente per opera dello sconosciuto. Il danno è di circa 14 fiorini.

Piccola truffa. Ieri mattina la ditta Zwirn e C.o, in vendita merci a pagamento rateale, denunziava alla Direzione di polizia certo Giovanni Laurica, distributore di giornali, il quale, con un abile pretesto s'era fatto consegnare una pezza di tela, non portandone poi alla ditta l'equivalente, o almeno una parte,

Eccedenti e prepotenti. Nel pomeriggio di ieri in via delle Acque, venne arrestato per publico scandalo lo scritturale Augusto Kalbruner, d'anni 47, da Treviso, pertinente a Wiselburg (Ungheria). Al momento del suo arresto egli offese le guardie con contumelie.

Ieri notte, in via della Pescheria, venne arrestato Leopoldo Grablovich, d'anni 36, facchino, perchè con canti clamorosi turbava la publica quiete.

Nel pomeriggio di ieri certi Giorgio Scocier, Giuseppe Vattovaz, Antonio Musina ed Ignazio Bruner, tutti giornalieri, ubbriachi commettevano eccessi sulla publica via. Le guardie li condussero all'ispettorato in Androna del Moro, dove furono trattenuti fino allo svanire dell'ubriachezza.

In gabbia, Quel poco amoroso figlio, che derubava il proprio padre, Martino Bach, d'oggetti preziosi e denaro, per un importo superiore ai fiorini 100, venne ieri scovato fuori, a Servola, mentre era intento a consumare il frutto della sua mala azione, con gli amici, in un'osteria di quel sobborgo. Fu tratto agli arresti.

Gli artisti, decisamente, sono in ribasso. Un esempio lo offre Giuseppe Paulovich, suonatore girovago d'armonica, il quale ieri sera, completamente ubriaco, dovette essere condotto alla Guardia medica, ove gli si fece smaltire la sbornia.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 3.5, ore 2 pom. 9.4 C. — Altezza barometrica ore 7 ant., 775.3 — Oggi: Alta marea 0.18 ant., 0.5 pom. — Bassa marea: 6.12 ant., 5.57 pom.

Ogni giorno una. Fra amiche di pensione.
— Io non ci tengo affatto a maritarmi.
— A me par mille anni.
— Ami qualcuno?
— No, ma amerei tanto essere una «giovine vedova».

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.
TEATRO FILODRAMATICO - (ore 8, fuori abb. «Il tiranno di San Giusto» in 3 atti - «Al'erta sto» monologo - «Una tazza di tè» farsa Serata d'onore della signora Amalia Borisi.

Composto nella Tipografia Werk
Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco.

VIENNA
Hôtel Bristol, Casa di primo ordine
7 Kärntnerring 7
Ascensore, illuminazione elettrica, per prolungata dimora, prezzo da convenirsi
RISTORATORE, FINISSIMA CUCINA FRANCESE E VIENNESE

Senape Estragon Vittorio Schmidt & Figli
si può avere dappertutto

†

Caterina Pitacco

dopo breve e penosa malattia, spirò oggi alle ore 2 ant. munita dei conforti religiosi.

Il dolente consorte **Bartolomeo**, in unione al figlio **Filippo**, al fratello **Domenico** (assente) ed ai nipoti, ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 2 Febbraio 1896.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di ghirlande o fiori.

Il presente annuncio serve di partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 37

COMUNICATO

RINGRAZIAMENTO.

Compresi da perenne riconoscenza, porgiamo infinite grazie al distinto medico **cav. dott. Xydias**, per averci reso in perfetta salute il nostro amato figlio RODOLFO colpito da crudel morbo.

Enrichetta e Guglielmo Klauber.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gl'indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo" via Nuova 21, pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi ragazzo per apprendista tipografo. Età 14 anni. Tipografia Werk.
Cercasi garzona calzolaia con paga, via Castaldi 4, pianoterra. 2480
Ricercansi ragazzi per primario negozio da cappellaio. Indirizzo al Piccolo. 2397
Ricercasi lavorante acque gazose, pratico funzionare piccolo motore. Buone referenze. Indirizzo Piccolo. 2235
Ricercasi presso famiglia abile cameriera soltanto per le ore del giorno. Indirizzo al Piccolo. 2469
Ricercasi prontamente domestica abile per cucina, nonchè una donna di servizio. Indirizzo al Piccolo. 2471
Ragazzo ricercasi per negozio chincaglie, Piazza Borsa. Indirizzo Piccolo. 2465
Signorina già pratica per scrittorio viene ricercata. Scrivere al Piccolo dando più indicazioni possibili sub B. B. 2434
Mezzo facchino pratico terraglie ricercasi. Indirizzo al Piccolo. 2462
Casa industriale ricerca praticante per uso scrittorio. Indirizzo al Piccolo. 2458
Giovane con perfetta conoscenza delle lingue italiana, francese ed altre, capace lavori scrittorio, cerca occupazione qualunque. Gentili offerte sub «Fiducia 171631» posta restante. 2453
Giovane commerciante e possidente desidera di fare la conoscenza con una signorina scopo matrimonio. Sotto „Potpouri" ferma in posta, Gorizia. 2446
Dame di compagnia, istitutrici, cameriere, cuoche, serve, prontamente disponibili. Agenzia Wrawitzky, via Nuova 39. 2444
Giovanotto che ha finito servizio militare, cerca occupazione come facchino. Indirizzo al Piccolo. 2478
Viaggiatore che conosce italiano, francese e discretamente il tedesco, cerca posto presso buona ditta in qualsiasi articolo. Ottime referenze. V. P. 100 fermo in posta. 2481
Italiano trentenne, serio, presenza, conoscenza perfetta manifatture, mode, specialità esposizione vetrine, persuasivo, capace direzione, impiegherebbesi presso importante ditta quale agente, oppure magazziniere. Referenze primarie, prova 15 giorni. Offerte non anonime F. F. al Piccolo. 2477

ISTRUZIONE

Per adulti stasera ore 8, istruzione danza soltanto abbonati. autorizzata scuola Chiozza 5. 2430

AFFITTANZE

Affittasi prontamente stanza ammobigliata. Prezzo mite Via Nuova 23, III. 2484
Affittasi stanza ammobigliata, ingresso libero Via S. Lazzaro 8, IV, sinistra. 2483
Affittasi camerino ammobigliato sul davanti f. 5.50 Solitario 12, I, porta 6. 2476
D'affittare due stanze ammobigliate via degli Artisti N. 3 p. I, 2459
Affittansi per febbraio quartieri 3-4-5 camere, camerino, cucina. Indirizzo Piccolo. 2338
D'affittare una camera ammobiliata con due letti, per due giovani, via Romagna N. 6, piano IIII. 2413

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Francobolli usati, partite, album, compro-vendo. Trevi, tettoia via Cavana. 2473
Da vendere cucina economica bene avviata, via della Stazione 5. 2461
Vendonsi a motivo di partenza diversi mobili e libri. Indirizzo al Piccolo. 3457
Da cedere in II.a lettura, 24 ore dopo l'arrivo, il „Pester Lloyd" e il „Berliner Tageblatt" a metà prezzo. Indirizzo al Piccolo
Vendesi bicicletta pneumatica moderna, buon prezzo. Via Stadion N. 19, II piano. 2368
Birraria con giardino e kaufer da vendere. Indirizzo Piccolo. 2357

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Fu smarrito ciondolo per catena d'orologio, Trattandosi di cara memoria l'onesto trovatore riceverà mancia portandolo Via Cassa di Risparmio N. 5 presso Dessimon. 2483

Smarrito portamonete contenente paio buccole zaffiro circondate brillanti e piccolo importo danaro, percorrendo il tratto del Corso dal N. 2 fino farmacia Cignola. Generosa mancia portandolo al Piccolo. 2474
Fu smarrito venerdì dopopranzo, orologio d'oro remontoir, da signora, e chatelaine con medaglione quadrato. Generosa mancia portandolo all'amministrazione del Piccolo. 2401

DIVERSI

Mantengo la promessa ritirate lettera. fermo posta sotto «Emma 5. 3546
Annunziata. Sono ancora indisposta. Venite guarirmi. Scrivetemi giorno, ora. 2485
Margherita. Prima di troncare ogni nostra relazione è assolutamente indispensabile ch'io ti parli. Qualunque sarà la tua decisione io mi sottometterò a costo della mia vita. Non rifiutarmi l'ultimo abboccamento, te ne scongiuro. Oggi lunedì tanto alle 7 quanto alle otto attenderò solito luogo. Vieni quando puoi. Saluti affettuosi. 2488
Max ritira lettera ferma in posta. Alice 10. 2487
L'offerta scritta G. M. non ricevuta. Scrivere Oklobzia Via Nuova 9, II. 2466
Esperanza L Ringrazioti per la tua lettera così pure dei complimenti. Scrivi dimmi se ancora sei propensa vedermi alla Previdenza. In caso affermativo come potrò conoscerti? Pregoti mediante lettera spiegarmi parzialmente la tua maschera. G. 2479
Club Cica ringrazia le gentili mascherette che offersero fiori per il Veglione Lega Nazionale. 2472
Apparizione. Ardo desiderio ricevere tue nuove invito gentile secreto. Negromante. 2475
Bebè rosso veglione Lega - attendo Martedì Previdenza ore 11 come intesi. 2460
900 fiorini ricercansi, restituzione 100 al mese. Alto interesse, solida garanzia. Offerte 900 posta restante, 2470
Mutuo assicurato, f. 3000, ricerca solido industriale, interesse 9 0/0. Esclusi mediatori. Offerte R. C. al Piccolo. 2362
Mutui a persone solventi, intavolazioni, procura G. Delpin, Corso 37. 2386
Pierrots, Costumi trovano Belletti tutte gradazioni grandioso assortimento profumeria Flora, piazza Borsa. 1681
Carbone faggio crivellato, 25 chilog. soldi 75 carbonella grossa 25 chilogr. soldi 50 zocchetti per stufa fior. 1.60 metro, nel deposito carboni via Giulia 14. 2192
Panorama Piazza Borsa. Un viaggio nella Svezia, visitando Stocolma, Mosebakke ecc. 2469
Vino italiano, istriano. dalmato, prima qualità 26 28 30 32 36 litro, deposito de Gioia, via San Lazzaro 8. 2468
Preservativi garantiti veri francesi e di ottima fabbricato alla dozz. f. 1, 2, 3, 4 Sospensori garantiti, qualità buona, a soldi 25 da rivolgersi personalmente dal proprietario Spedizioni segrete. Negozio Viennese. 2467
Tintura per capelli, la più innocua, la più conveniente, garantita la migliore e di mondiale importanza è l'estratto di noce. Per una flaschetta f. 1 nel Negozio Viennese, Piazza della Borsa 602. 2467
25 soldi berrette di seta con frontino, adatte per scrittorio, magazzino e lavoratorio ecc. 35 soldi berretti di feltro adatti per casa, per viaggio, per passeggio e per strapazzo, trovansi nel Negozio Viennese. 2467
50 e 60 soldi berrette alla marinaia per fanciulli, offre il Negozio Viennese. 2467
Vestitini e costumini da bambini, mantelline e tabarrini, giacchette e pellarine per bambini, come pure scarpette, calzette, ghette e guantini, trovansi in grande e completo assortimento, Cuffiotti e cappellini i più moderni vendonsi a molto buon prezzo nel Negozio Viennese. 2467
15 soldi in poi un metro velo di seta per la faccia, più eleganti soldi 20, 22, 25, 30 in poi, nel Negozio Viennese. 3467
Portafogli, borsette, portamonete, portasigarette, tabacchiere, borse a mano, borsg e bauli da viaggio, borse a tracollo ecc. a prezzi modicissimi vende il Negozio viennese Piazza della Borsa 602. 2467
Raucedine, male di gola, completamente guariti colle pastiglie di Tamarindo al clorato di potassa, Farmacia Rovis. 2468
Antigelonico della farmacia Rovis, guarisce sicuramente geloni chiusi ed aperti. 2466

Spedizioni merci per Venezia
ed oltre (Padova, Verona, Bologna. Milano Treviso, Udine, ecc.) o viceversa, si prega appoggiarle per l'inoltro alla casa di spedizioni (Agenzia ferroviaria) **Antonio De Paoli a Venezia**, Piazza S. Marco 118-119.

CHI HA BISOGNO DI DANARO
può riceverne dalla Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio, depositando Obligazioni di Stato e Viglietti con e senza lotteria permessi nella Monarchia Aust. Un.

CARNE
Spedizione giornaliera di carne di vitello e di bue di fresco macellata, parti posteriori, grossa, grassa e senza ossi, in cesti da 5 kilò per f. 2.45 franco verso rivalsa. **L. Kampfer, Monasterzyska W. 23, Galizia.**

Dott. TEODORO NEU
Specialista per le malattie nervose e per il massaggio
Ambulatorio Elettro-Terapeutico
dalle 10-12 e dalle 4-5
Per i poveri dalle 2½-3½ p. gratuitamente
Palazzo del Lloyd
Via Mercato vecchio N. 2. I. p

Dott. ANTONIO IELLERSITZ
MEDICO-CHIRURGO
per le malattie interne, e principalmente per le malattie dello stomaco e del tratto intestinale
Consultazioni per privati dalle 4-5 pom.
Acquedotto 12, II p.
Per poveri gratuitamente dalle 5½-6½ pom.
Via Crosada 10, p. II

„ANCHOR-LINE"
LINEA REGOLARE BIMENSILE
diretta fra TRIESTE e NEW-YORK
Il Piroscafo inglese
„HESPERIA"
di Tonnellate 3037 Cap. F. BRIDEAUX è atteso qui circa la metà del p. v. Febbraio e caricherà direttamente per
NEW-YORK
Per ulteriori informazioni rivolgersi da
HENDERSON BROTHERS
ARMATORI
J. W. CHAPLIN, rappresentante
oppure **UGO CLESCOVIC**
Sensale patentato

Lezioni di Velocipede
impartisce il maestro
G. EGGER
durante la stagione invernale
NEL PROPRIO NUOVO LOCALE RISCALDATO
Per signore lezioni separate.
Via Commerciale N. 1, Telefono 341
Caffè Fabris.

IL CATRAME GUYOT
Capsule e Liquore
Catrame Guyot e Capsule Guyot

È quello che ha servito alle esperienze fatte in sette grandi ospedali di Parigi contro i Catarri, le Bronchiti, l'Asma, i Catarri dei Bronchi e della Vescica, le Affezioni della Pelle, Eczema, Dartri, ecc. Il **Catrame Guyot** per la sua composizione partecipa delle proprietà dell'acqua di Vichy, mentre poi è più tonico. Perciò possiede una rimarchevole efficacia contro le malattie dello stomaco.
Come ognuno sa, dal catrame sono estratti i principi antisettici più attivi; è per tale ragione che il **Catrame Guyot** costituisce in tempo d'epidemia e durante i calori una bibita préservativa ed igienica che rinfresca e purifica il sangue. — Le **Capsule Guyot** non sono altro che il **Catrame Guyot** puro, allo stato solido.
« Questa preparazione sara tosto, lo spero, universalmente adottata. »
Professore Bazin, Médico dell'Ospedale St-Luigi, Parigi.
Rifiutare, come falsificazione, ogni boccetta di **Catrame Guyot** (Liquore o Capsule) che non porti l'indirizzo: 19, rue Jacob, Parigi.

FERRATIN D. R. P. N. 72168
(L'unione del ferro agli alimenti)
in bottiglie originali di 25 grammi
Per gli
Anemici ed i Convalescenti!
Pastiglie di cioccolata
FERRATIN
in pacchetti origi nali di 50 pezzi
Acquistasi nelle Farmacie e nelle Drogherie